



Bruxelles, 24.6.2020
COM(2020) 268 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE
AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO E ALLA CORTE DEI CONTI

**Relazione annuale all'autorità di discarico riguardante gli audit interni
effettuati nel 2019**

{SWD(2020) 117 final}

Sommario

1. INTRODUZIONE	2
2. MISSIONE DEL SERVIZIO DI AUDIT INTERNO: RESPONSABILITÀ, INDIPENDENZA E OBIETTIVITÀ	2
3. QUADRO GENERALE DELL'ATTIVITÀ DI AUDIT	3
3.1. Attuazione del piano di audit 2019	3
3.2. Dati statistici sulle raccomandazioni formulate dal servizio di audit interno	4
4. CONCLUSIONI FONDATE SULL'ATTIVITÀ DI AUDIT SVOLTA NEL 2019	5
4.1. Conclusioni sugli audit delle prestazioni	5
4.1.1. <i>Strategie di vigilanza riguardanti l'attuazione di programmi da parte di terzi</i>	6
4.1.2. <i>Strategie di controllo per le direzioni generali e i servizi selezionati</i>	7
4.1.3. <i>Processi di gestione delle risorse umane</i>	8
4.1.4. <i>Processi di gestione dei sistemi informatici</i>	8
4.1.5. <i>Legiferare meglio</i>	9
4.1.6. <i>Esami riguardanti l'attuazione del nuovo quadro di controllo interno della Commissione</i>	9
4.1.7. <i>Altri processi</i>	9
4.2. Conclusioni circoscritte del servizio di audit interno	10
4.3. Parere complessivo sulla gestione finanziaria della Commissione	10
5. CONSULTAZIONE DELL'ISTANZA DELLA COMMISSIONE SPECIALIZZATA IN IRREGOLARITÀ FINANZIARIE	12
6. MISURE DI MITIGAZIONE PER UN POTENZIALE CONFLITTO DI INTERESSI (NORME INTERNAZIONALI IN MATERIA DI AUDIT INTERNI) — INDAGINE DEL MEDIATORE EUROPEO	12

1. INTRODUZIONE

La presente relazione illustra **le revisioni contabili interne effettuate nel 2019 dal servizio di audit interno della Commissione europea in seno alle direzioni generali, ai servizi e alle agenzie esecutive della Commissione** ⁽¹⁾ e riporta: i) un riepilogo del numero e del tipo di audit interni effettuati; ii) una sintesi delle raccomandazioni formulate e iii) il seguito dato a queste ultime. A norma dell'articolo 118, paragrafo 8, e dell'articolo 247 del regolamento finanziario ⁽²⁾, la Commissione trasmette la relazione al Parlamento europeo e al Consiglio. La relazione si fonda sulla relazione elaborata dal revisore interno della Commissione a norma dell'articolo 118, paragrafo 4, del regolamento finanziario, riguardante le relazioni di audit e consulenza che il servizio di audit interno ha portato a termine nel 2019 ⁽³⁾.

2. MISSIONE DEL SERVIZIO DI AUDIT INTERNO: RESPONSABILITÀ, INDIPENDENZA E OBIETTIVITÀ

La missione del servizio di audit interno è **promuovere e tutelare il valore organizzativo fornendo garanzie, suggerimenti e pareri obiettivi e basati sui rischi**. Il servizio di audit interno aiuta la Commissione a raggiungere gli obiettivi che si prefigge applicando un metodo sistematico e rigoroso al fine di valutare e migliorare l'efficacia dei processi di gestione dei rischi, di controllo e di governance. I suoi compiti includono la valutazione del processo di gestione dei rischi, di controllo e di governance e la formulazione di raccomandazioni adeguate per migliorarlo nell'ottica del raggiungimento dei seguenti obiettivi: i) promuovere un'etica e valori adeguati in seno all'organizzazione; ii) assicurare una gestione delle prestazioni e una responsabilizzazione efficaci e iii) assicurare l'efficace trasmissione delle informazioni sui rischi e sui controlli ai settori interessati dell'organizzazione. Così facendo, il servizio di audit interno promuove una cultura di gestione efficiente ed efficace all'interno della Commissione e dei suoi dipartimenti.

L'indipendenza dell'operato del servizio di audit interno è sancita dal regolamento finanziario e dal suo **mandato** ⁽⁴⁾ adottato dalla Commissione. A norma del mandato, al fine di garantire l'obiettività del proprio giudizio e di evitare conflitti di interessi, i revisori del servizio di audit interno sono tenuti a mantenere la propria indipendenza rispetto alle attività e alle operazioni che esaminano. Se l'obiettività viene compromessa nei fatti o in apparenza, ciò deve essere reso noto in maniera dettagliata. Il revisore interno, se lo ritiene necessario, ha facoltà di rivolgersi direttamente al presidente della Commissione e/o al collegio.

Il servizio di audit interno opera conformemente al regolamento finanziario, alle norme internazionali per la pratica professionale dell'audit interno e al codice deontologico dell'Istituto dei revisori interni (Institute of Internal Auditors).

Il servizio di audit interno rende conto e risponde a livello funzionale di tutti i suoi audit al comitato di controllo degli audit. Il servizio di audit interno: i) riferisce al comitato di controllo degli audit i problemi significativi che emergono dai suoi audit e i possibili miglioramenti dei processi sottoposti ad audit; ii) formula un parere complessivo annuale sullo stato della gestione finanziaria in seno alla Commissione e iii) riferisce (a cadenza perlomeno annuale) in merito alla propria missione e alle proprie prestazioni, secondo quanto previsto dal piano di audit annuale. Tale attività di relazione contempla le rilevanti situazioni di rischio, i problemi in materia di controllo, i problemi inerenti alla governance istituzionale e altre questioni.

Il comitato di controllo degli audit assiste il collegio dei commissari nell'adempimento degli obblighi stabiliti dai trattati, dal regolamento finanziario e dagli altri strumenti giuridici. Assolve tale funzione: i) assicurando l'indipendenza del servizio di audit interno; ii) monitorando la qualità dell'attività interna di audit; iii) garantendo che le raccomandazioni formulate a seguito degli audit interni ed esterni siano debitamente prese in considerazione dai servizi della Commissione e iv) garantendo che tali raccomandazioni ricevano un seguito adeguato. In tal modo il comitato di controllo degli audit contribuisce a migliorare l'efficacia e l'efficienza della Commissione nel raggiungimento degli obiettivi. Il

⁽¹⁾ La relazione non riguarda le agenzie europee decentrate, né il servizio europeo per l'azione esterna, né altri organismi sottoposti ad audit del servizio di audit interno, che sono oggetto di relazioni annuali distinte.

⁽²⁾ Regolamento (UE, Euratom) 2018/1046 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 luglio 2018, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione, che modifica i regolamenti (UE) n. 1296/2013, (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 1304/2013, (UE) n. 1309/2013, (UE) n. 1316/2013, (UE) n. 223/2014, (UE) n. 283/2014 e la decisione n. 541/2014/UE e abroga il regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 (GU L 193 del 30.7.2018, pag. 1).

⁽³⁾ La presente relazione comprende le relazioni di audit perfezionate nel periodo 1° febbraio 2019 - 31 gennaio 2020.

⁽⁴⁾ Communication to the Commission, Mission Charter of the Internal Audit Service of the European Commission (Comunicazione alla Commissione, Mandato del servizio di audit interno della Commissione europea), C(2020) 1760 final del 25 marzo 2020.

comitato di controllo degli audit agevola inoltre la sorveglianza del collegio sulle prassi della Commissione in materia di governance, gestione dei rischi e controllo interno. Il mandato del comitato di controllo degli audit è stato aggiornato nel 2020 per tenere conto della nuova Commissione insediata il 1° dicembre 2019 e dei cambiamenti nella composizione del comitato.

Il servizio di audit interno non effettua audit dei sistemi di controllo degli Stati membri sui fondi dell'UE. Questo tipo di audit si svolge fino al livello dei singoli beneficiari ed è di competenza dei revisori interni degli Stati membri, delle autorità di audit nazionali, di altre direzioni generali della Commissione e della Corte dei conti europea. Il servizio di audit interno svolge invece audit delle misure adottate dalla Commissione per monitorare e sottoporre ad audit: i) gli organismi degli Stati membri e ii) altri organismi responsabili dell'erogazione di fondi dell'UE, come ad esempio le Nazioni Unite. Conformemente al regolamento finanziario, il servizio di audit interno può svolgere tali funzioni in loco, anche negli Stati membri.

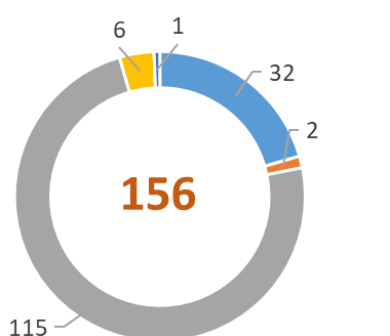
3. QUADRO GENERALE DELL'ATTIVITÀ DI AUDIT

3.1. Attuazione del piano di audit 2019

Alla data limite del 31 gennaio 2020 era stato attuato il 100 % del piano di audit aggiornato per il 2019. Tale piano di audit contemplava audit della Commissione e delle agenzie esecutive ⁽⁵⁾.

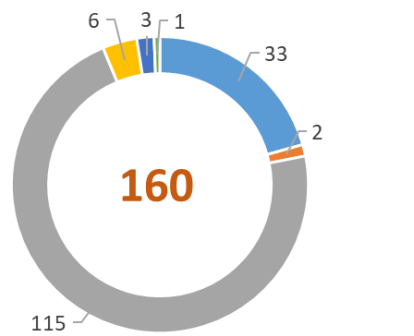
Sono stati portati a termine 155 "impegni" (aventi a oggetto audit, consulenze, follow-up ed esami) nonché un altro progetto (interno) e sono state pubblicate 160 relazioni (tra cui note di follow-up e lettere di raccomandazioni) ⁽⁶⁾. I grafici seguenti presentano una ripartizione dei tipi di impegni e relazioni portati a termine.

N. di impegni 2019 per tipo



- Audit
- Follow-up
- Altro
- Consulenza
- Esame circoscritto

N. di relazioni 2019 per tipo



- Audit
- Follow-up
- Lettera di raccomandazioni
- Consulenza
- Esame circoscritto
- Altro

Fonte: Commissione europea, servizio di audit interno

Il piano iniziale di audit 2019 conteneva 44 impegni di audit (aventi a oggetto audit, esami e consulenze, ma non follow-up) da portare a termine entro la data limite del 31 gennaio 2020. Nel piano erano contemplati anche altri 29 impegni che sarebbero dovuti cominciare prima di tale data limite ed essere portati a termine dopo la data limite nel 2020. Il piano 2019 è stato aggiornato a metà anno. Sia il piano iniziale sia quello aggiornato sono stati esaminati dal comitato di controllo degli audit.

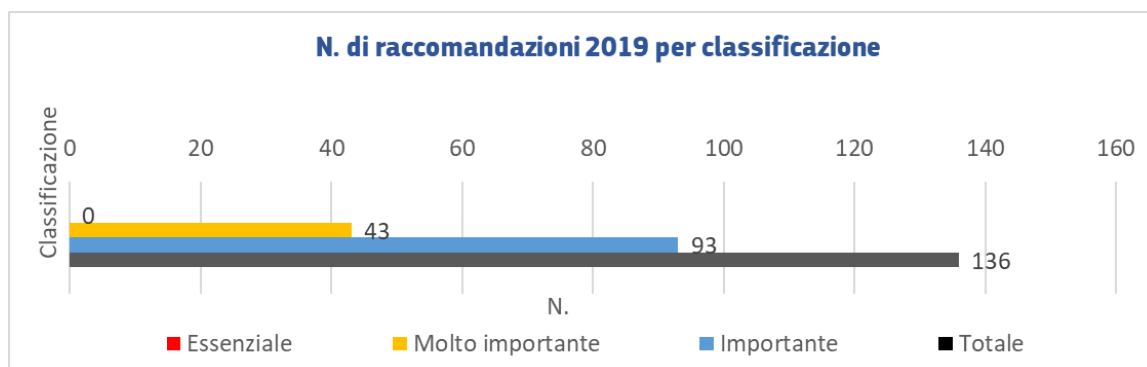
⁽⁵⁾ L'allegato che accompagna la presente relazione fornisce un quadro generale di tutti gli impegni di audit e di audit di follow-up completati.

⁽⁶⁾ Oltre ai 155 impegni di audit e alle relazioni, il piano di audit 2019 contemplava anche un "altro" impegno riguardante il lavoro svolto da un gruppo di lavoro interno in materia di innovazione e audit digitale, da cui è emersa una relazione indirizzata al revisore interno.

Il servizio di audit interno pianifica le attività di audit sulla base di una valutazione dei rischi e di un'analisi delle capacità: si tratta di un approccio obbligato in conformità del mandato del servizio e delle norme internazionali, che contribuisce ad assicurare un'attuazione efficiente ed efficace del piano di audit. L'attuazione del piano di audit è poi monitorata regolarmente; sono effettuati adeguamenti laddove necessario.

3.2. Dati statistici sulle raccomandazioni formulate dal servizio di audit interno

La figura seguente presenta il numero delle raccomandazioni formulate dal servizio di audit interno nel 2019 ⁽⁷⁾.

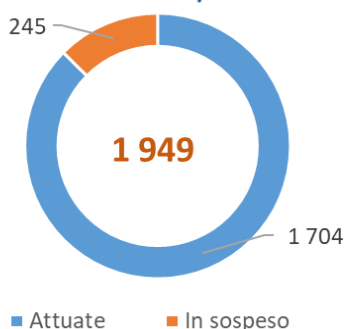


Fonte: Commissione europea, servizio di audit interno

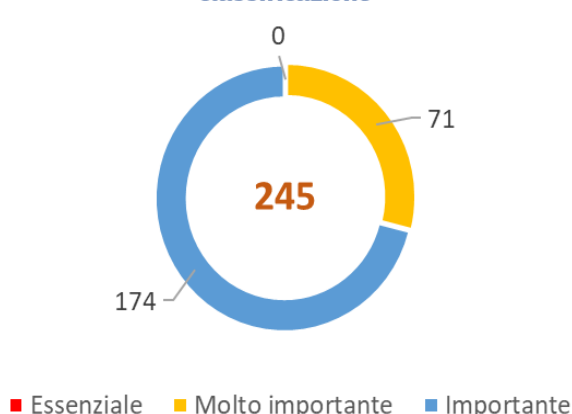
Nel 2019 le entità controllate hanno accettato tutte le 136 raccomandazioni formulate dal servizio di audit interno. Per tutte le raccomandazioni, le entità controllate hanno adottato piani d'azione che sono stati presentati al servizio di audit interno, il quale li ha giudicati soddisfacenti.

Nel periodo 2015-2019 su un totale di 1 949 raccomandazioni formulate dal servizio di audit interno e (parzialmente) accettate ⁽⁸⁾ 1 704 (87 %) sono state giudicate attuate dalle entità controllate alla data limite del 31 gennaio 2020 ⁽⁹⁾. Restano quindi complessivamente 245 raccomandazioni in sospeso (13 %).

N. di raccomandazioni formulate nel periodo 2015-2019 per stato (secondo la valutazione delle entità controllate)



N. di raccomandazioni in sospeso per classificazione



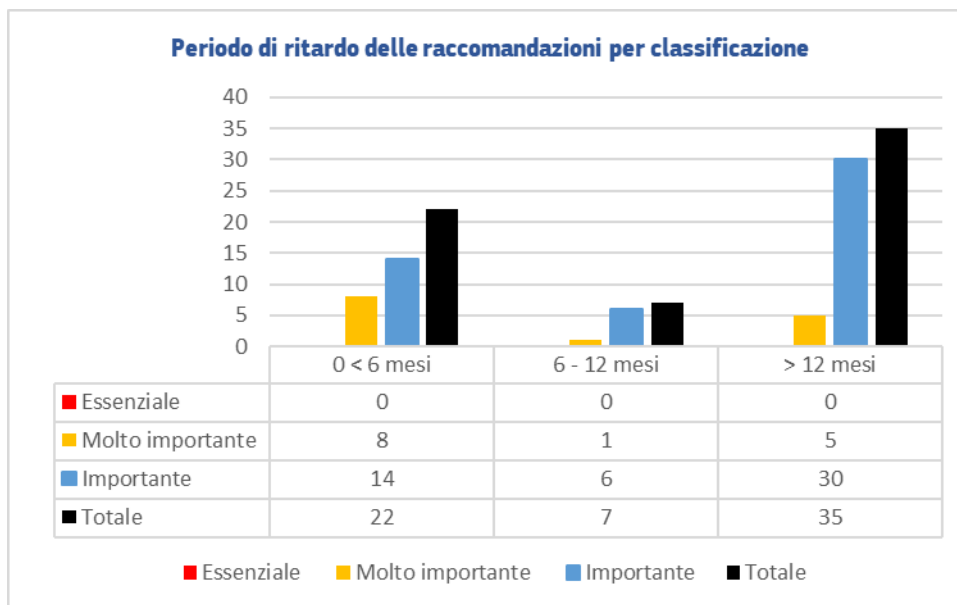
Fonte: Commissione europea, servizio di audit interno

⁽⁷⁾ Un quadro esauriente delle raccomandazioni formulate dal servizio di audit interno è disponibile nella relazione indirizzata al comitato di controllo degli audit del 27 marzo 2020 (Ares(2020)1799817).

⁽⁸⁾ Delle 1 950 raccomandazioni formulate nel periodo 2015-2019, 1 949 (99,9 %) sono state (parzialmente) accettate dalle entità controllate (1 947 accettate integralmente e 2 accettate parzialmente) mentre una (0,1 %) è stata respinta.

⁽⁹⁾ Il grafico mostra la classificazione delle raccomandazioni alla data limite. Questa può differire dalla classificazione della relazione originaria, se il servizio di audit interno ritiene che le azioni adottate successivamente dall'entità controllata siano sufficienti per attenuare in parte i rischi individuati e, quindi, per declassare la raccomandazione.

Di tali 245 raccomandazioni in sospeso, 71 sono classificate molto importanti e 64 sono in ritardo (ossia non sono state attuate entro la data di attuazione concordata originariamente). Tali raccomandazioni in ritardo rappresentano il 3,3 % delle complessive 1 949 raccomandazioni (parzialmente) accettate. Di tali 64 raccomandazioni in ritardo, 6 raccomandazioni molto importanti sono classificate in notevole ritardo (una raccomandazione è in notevole ritardo se risulta ancora in sospeso a oltre sei mesi dalla data di attuazione originaria). Queste raccomandazioni molto importanti in notevole ritardo rappresentano lo 0,3 % del numero totale di raccomandazioni essenziali e molto importanti accettate nel periodo 2015-2019 (rispetto allo 0,9 % del precedente periodo di programmazione).



Fonte: Commissione europea, servizio di audit interno

Nel complesso il servizio di audit interno ritiene che l'attuazione delle raccomandazioni di audit sia soddisfacente e in linea con i precedenti periodi di programmazione. Tale situazione indica che i servizi della Commissione attuano le raccomandazioni essenziali e molto importanti con la dovuta diligenza, attenuando in tal modo i rischi individuati dal servizio di audit interno. Ciononostante si dovrebbe prestare attenzione alle singole raccomandazioni classificate molto importanti che sono in notevole ritardo (ossia in ritardo di oltre sei mesi).

L'allegato della presente relazione, parte 3, presenta una sintesi di tali raccomandazioni molto importanti e in notevole ritardo. È stata elaborata e trasmessa al comitato di controllo degli audit una specifica relazione sull'attuazione delle raccomandazioni di audit interno.

4. CONCLUSIONI FONDATE SULL'ATTIVITÀ DI AUDIT SVOLTA NEL 2019

4.1. Conclusioni sugli audit delle prestazioni

Al fine di contribuire alla cultura basata sulle prestazioni e alla maggiore attenzione al rapporto qualità/prezzo proprie della Commissione, nel 2019 il servizio di audit interno ha effettuato due tipi di audit: audit delle prestazioni⁽¹⁰⁾ e audit contenenti importanti elementi sulle prestazioni (audit integrati). Lo svolgimento di entrambi i tipi di audit era previsto dal piano di audit strategico per il periodo 2019-2021 del servizio di audit interno.

In linea con la propria metodologia e le proprie migliori prassi il servizio di audit interno ha analizzato le prestazioni in maniera indiretta, esaminando se e come i dirigenti avessero istituito sistemi di controllo atti a valutare le prestazioni (efficienza ed efficacia) delle attività e fornire le relative garanzie. Adottando questo approccio, il servizio di audit interno intende assicurarsi che le direzioni generali e i servizi abbiano istituito quadri di riferimento delle prestazioni, strumenti di misurazione delle prestazioni, indicatori chiave e sistemi di monitoraggio adeguati.

⁽¹⁰⁾ Il servizio di audit interno ha condotto complessivamente 31 audit delle prestazioni e integrati. Per ulteriori dettagli si rimanda all'allegato.

I paragrafi successivi illustrano le conclusioni del servizio di audit interno sui vari aspetti relativi alle prestazioni degli audit effettuati nel 2019.

4.1.1. Strategie di vigilanza riguardanti l'attuazione di programmi da parte di terzi

Negli anni scorsi il servizio di audit interno ha svolto diversi audit incentrati sulle modalità di vigilanza in uso presso le direzioni generali e i servizi riguardo all'attuazione di programmi (e/o politiche) da parte di terzi. Nel proprio parere complessivo sulla gestione finanziaria il servizio di audit interno ha formulato per cinque anni consecutivi (dal 2015 al 2019) un richiamo di informativa in merito alle strategie di vigilanza sulle politiche attuative dei soggetti terzi. Gli audit del 2019 restituiscono un quadro composito, in cui sono state individuate carenze (nell'ambito di tre dei cinque audit portati a termine nel 2019) relativamente all'efficacia delle strategie di vigilanza oggetto di audit. I dettagli di tale quadro composito sono illustrati nei quattro punti seguenti.

- Nel 2019 sono stati effettuati due audit in seno alla direzione generale dell'Energia e alla direzione generale della Mobilità e dei trasporti. Tali due audit non hanno dato luogo a raccomandazioni essenziali o molto importanti che evidenziassero carenze nelle attuali modalità di vigilanza. Nell'audit relativo all'attuazione della strategia di controllo della direzione generale dell'Energia sugli organismi delegati che attuano il programma di assistenza alla disattivazione nucleare tuttavia è stata individuata una carenza per quanto riguarda la liquidazione dei prefinanziamenti, che non è correlata direttamente alle strategie di vigilanza.
- All'interno della direzione generale della Ricerca e dell'innovazione è stato effettuato un audit sul programma "Finanziamento dell'UE per l'innovazione" (InnovFin). InnovFin è una delle azioni contemplate dal programma Orizzonte 2020 volte ad aiutare società e altre organizzazioni operanti nell'ambito della ricerca e dell'innovazione ad accedere più facilmente ai finanziamenti tramite debito e capitale proprio. InnovFin promuove una serie di prodotti di debito e capitale proprio nonché prestiti diretti alle imprese, la cui attuazione è stata delegata alla Banca europea per gli investimenti e al Fondo europeo per gli investimenti. Nonostante i controlli interni predisposti dalla direzione generale della Ricerca e dell'innovazione per supervisionare e monitorare l'attuazione di InnovFin e la relativa efficacia siano basati su una strategia di vigilanza ben progettata, sono state individuate carenze nel relativo quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione, e quindi nell'affidabilità dei dati alla base della valutazione dell'efficacia del quadro.
- All'interno della direzione generale dell'Agricoltura il servizio di audit interno ha individuato carenze per quanto riguarda l'efficacia pratica dei processi di gestione, monitoraggio e vigilanza relativi al regime applicabile agli ortofrutticoli. L'attuale legislazione che disciplina il regime applicabile agli ortofrutticoli è ampiamente caratterizzata dalla sussidiarietà. Nella pratica questo significa che le possibilità della Commissione di intervenire sulla gestione del regime sono limitate. Le proposte per la politica agricola comune dopo il 2020 si spingono ancora oltre in questa direzione. Ciononostante il servizio di audit interno ha individuato lacune per quanto riguarda: i) il sostegno e gli orientamenti forniti agli Stati membri; ii) le informazioni ricevute dagli Stati membri e iii) il monitoraggio e la valutazione del regime applicabile agli ortofrutticoli da parte della direzione generale.
- La direzione generale della Politica regionale e urbana, la direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione e la direzione generale degli Affari marittimi e della pesca monitorano costantemente l'attuazione dei programmi operativi 2014-2020 attraverso una serie di attività di monitoraggio. Tra queste rientrano: i) la partecipazione ai comitati di monitoraggio degli Stati membri; ii) la revisione delle relazioni annuali sull'attuazione; iii) l'organizzazione di riunioni di revisione annuali con le autorità di gestione e iv) attività più ad hoc come riunioni bilaterali con gli Stati membri, visite ai siti dei progetti e sostegno mirato agli Stati membri. Attraverso queste svariate attività di monitoraggio, le direzioni generali valutano i progressi compiuti nell'attuazione dei programmi operativi, individuano le carenze nell'attuazione ed effettuano un follow-up sul modo in cui gli Stati membri si adoperano per colmarle. Un evento chiave per quanto riguarda il monitoraggio è stata la verifica dell'efficacia dell'attuazione effettuata a metà 2019, con cui è stato valutato il raggiungimento dei target intermedi definiti nei quadri di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dei programmi. Sebbene nel complesso le direzioni generali monitorino efficacemente l'attuazione e l'efficacia dell'attuazione dei programmi, e nonostante la verifica dell'efficacia dell'attuazione sia stata preparata correttamente, permangono carenze

riguardanti: i) la valutazione dell'efficacia dell'attuazione dei programmi; ii) l'individuazione e il follow-up delle carenze nell'attuazione e iii) limitatamente alla direzione generale della Politica regionale e urbana e alla direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione, l'affidabilità dei dati sull'efficacia dell'attuazione.

4.1.2. *Strategie di controllo per le direzioni generali e i servizi selezionati*

Le direzioni generali e i servizi hanno l'obbligo di garantire la legalità, la regolarità e la sana gestione finanziaria dei programmi e dei progetti finanziati tramite il bilancio dell'UE. Gli ordinatori delegati progettano una strategia di controllo. Tale strategia contempla controlli ex ante ed ex post, che rappresentano i principali elementi su cui si basa la dichiarazione annuale di affidabilità. Nel 2019 il servizio di audit interno ha effettuato vari audit in questo ambito e ha individuato diverse carenze nell'attuazione di questi processi, illustrate nei punti seguenti.

- L'Agenzia esecutiva per le piccole e le medie imprese è responsabile dell'attuazione dei progetti nel quadro del programma per l'ambiente e l'azione per il clima. Il servizio di audit interno ha riscontrato che l'Agenzia, nella pianificazione e nella progettazione delle proprie attività di controllo, non ha utilizzato informazioni relative ai rischi per decidere in merito al livello dei controlli da effettuare. Il servizio ha inoltre rilevato che l'Agenzia non ha valutato l'efficacia in termini di costi di tali controlli per il programma per l'ambiente e l'azione per il clima separatamente rispetto agli altri programmi che attua, per quanto effettivamente svolga una valutazione complessiva dell'efficacia in termini di costi di tutti i programmi che gestisce.
- In seno alla direzione generale della Cooperazione internazionale e dello sviluppo il servizio di audit interno ha individuato una carenza riguardante il monitoraggio e il follow-up degli audit sia nelle delegazioni dell'UE sia nelle sedi centrali. Una carenza analoga è stata individuata nella direzione generale della Politica di vicinato e dei negoziati di allargamento: sebbene gli orientamenti in materia di valutazione dei rischi per la predisposizione del piano di controllo e del piano annuale di audit siano ben sviluppati, permangono carenze nel follow-up dei risultati degli audit e nella progettazione degli indicatori chiave di prestazione.
- All'interno della direzione generale per la Protezione civile e le operazioni di aiuto umanitario europee il servizio di audit interno ha individuato carenze in termini di regolarità e sana gestione finanziaria nell'ambito sia dei controlli ex ante che precedono il pagamento finale sia degli audit ex post. Se non colmate prontamente, a lungo andare tali carenze potrebbero pregiudicare l'efficacia della strategia di controllo.
- Il servizio degli strumenti di politica estera finanzia progetti a sostegno di: i) missioni di gestione civile delle crisi e ii) misure preparatorie, di follow-up e di emergenza, quali le missioni di politica di sicurezza e di difesa comune. Ottiene garanzie sull'esecuzione del bilancio attraverso: i) un sistema di controlli ex ante ed ex post e disposizioni di monitoraggio interno; ii) gli obblighi previsti dagli accordi conclusi tra la Commissione e ciascuna missione di politica di sicurezza e di difesa comune e iii) misure specifiche come audit esterni e rendiconti finanziari ad opera delle missioni. I revisori hanno riscontrato ritardi nella chiusura dei mandati delle missioni e inefficienze nelle misure di mitigazione dei rischi per quanto riguarda l'esecuzione del bilancio dell'UE delegata alla missione in Somalia, che non è soggetta a una valutazione per pilastro.
- Infine la direzione generale della Migrazione e degli affari interni, a cui è affidata anche la funzione di audit ex post sulla direzione generale della Giustizia e dei consumatori, ha complessivamente messo in atto i processi necessari per la gestione dell'attività di audit, compresa la liquidazione dei conti. Ciononostante la predisposizione e la pianificazione dell'attività di audit, l'esecuzione del piano di audit e la liquidazione dei conti presentano carenze che potrebbero avere ripercussioni sull'efficacia pratica di tali processi. Pur non pregiudicando la dichiarazione di affidabilità del direttore generale, tali carenze spingono a chiedersi se la direzione generale, nel suo assetto attuale, disponga delle capacità di base necessarie per dare loro una risposta pratica.

4.1.3. Processi di gestione delle risorse umane

Negli ultimi anni il servizio di audit interno ha effettuato vari audit sui processi di gestione delle risorse umane all'interno di una serie di direzioni generali e servizi della Commissione. Nel 2018 ha inoltre inviato alla direzione generale Risorse umane e sicurezza una lettera di raccomandazioni che delineava i problemi comuni individuati in tali audit.

Nonostante le raccomandazioni molto importanti emerse dai precedenti audit sulle risorse umane fossero state attuate, i problemi rilevati negli anni passati sono stati riscontrati anche nell'ambito di due dei tre audit sulle risorse umane effettuati nel 2019. Il servizio di audit interno ha individuato carenze riguardanti la mappatura dei compiti e delle competenze, la valutazione del carico di lavoro e l'assegnazione del personale in seno sia alla direzione generale della Fiscalità e dell'unione doganale sia all'Ufficio europeo per la lotta antifrode. Il servizio di audit interno ha inoltre raccomandato alla direzione generale della Fiscalità e dell'unione doganale di: i) sviluppare una strategia onnicomprensiva in materia di risorse umane in linea con la sua strategia di funzionamento e ii) mettere in atto le necessarie misure operative. L'Ufficio europeo per la lotta antifrode ha già progettato un piano strategico in materia di risorse umane e ora dovrebbe tradurre gli obiettivi di tale piano strategico in azioni concrete e misure di monitoraggio che assicurino l'attuazione efficace di tali azioni sul campo per sostenere il conseguimento dei suoi obiettivi operativi.

L'audit sulle risorse umane in seno alla direzione generale del Commercio invece non ha dato luogo a raccomandazioni essenziali o molto importanti.

L'audit sulla gestione dei siti all'interno del Centro comune di ricerca ha evidenziato due problemi, riguardanti: i) le strutture di governance e di gestione e ii) l'adeguatezza del personale, in termini numerici e di competenze, rispetto alle attività legate alla gestione dei siti e alle infrastrutture.

Infine l'audit sull'efficienza e l'efficacia della direzione Audit e analisi in materia di salute e prodotti alimentari interna alla direzione generale della Salute e della sicurezza alimentare ha evidenziato carenze per quanto riguarda: i) il personale assegnato alle attività; ii) la comunicazione delle tempistiche e iii) il monitoraggio delle prestazioni. Tali carenze, se non colmate, potrebbero inficiare la capacità di fornire le necessarie garanzie sul fatto che i sistemi di controllo in funzione negli Stati membri e nei paesi di esportazione siano conformi ai requisiti normativi.

Gli audit hanno confermato che nell'ambito della gestione delle risorse umane le direzioni generali e i servizi sia istituzionali sia operativi devono ottemperare alle proprie responsabilità. La direzione generale Risorse umane e sicurezza riveste un ruolo chiave: i) nella progettazione delle politiche della Commissione in materia di risorse umane; ii) nella progettazione di strumenti centralizzati ancora da sviluppare e iii) nell'erogazione di orientamenti specifici, assistenza e sostegno tramite i centri di gestione contabile e i servizi istituzionali per le risorse umane. Le direzioni generali e i servizi dovrebbero progettare e attuare opportune strategie in materia di risorse umane atte a favorire il conseguimento dei rispettivi obiettivi e porre rimedio ai rischi individuati. A tal fine le direzioni generali/i servizi possono mettere in atto azioni mirate al proprio livello, tenendo conto delle proprie specificità, senza dover attendere l'avvio di azioni o il lancio di strumenti a livello istituzionale. Questo approccio dovrebbe essere adottato non solo a livello di direzione generale o di servizio, ma anche a livello dei processi operativi specifici.

4.1.4. Processi di gestione dei sistemi informatici

Vari audit nel settore informatico erano incentrati sulle prassi di gestione dei progetti informatici. Due audit al riguardo effettuati in seno alla direzione generale dell'Informatica e alla direzione generale dell'Istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura non hanno evidenziato problemi significativi in materia di prestazioni. Nell'ambito dell'audit sulla governance informatica e sulla gestione dei progetti all'interno dell'Ufficio delle pubblicazioni, tuttavia, è stato rilevato un problema riguardante le prassi di governance per il monitoraggio dei programmi e dei progetti. In seno all'Ufficio europeo per la lotta antifrode il servizio di audit interno ha inoltre individuato una serie di carenze nei controlli relativi allo strumento per la gestione dei contenuti dell'Ufficio, in particolare per quanto riguarda le fasi iniziali del progetto di sviluppo dello strumento. Sebbene tali carenze fossero oggetto di attenzione costante, il servizio di audit interno ha ritenuto che dovessero essere colmate con urgenza. Nel complesso i controlli previsti all'interno dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode in relazione alle prassi di gestione dei progetti informatici non hanno fornito garanzie sufficienti ad attenuare i rischi, e sono state individuate cinque carenze molto importanti.

4.1.5. *Legiferare meglio*

Numerosi aspetti del programma "Legiferare meglio" sono stati esaminati nell'ambito di vari audit, tra cui: i) un audit sull'attuazione dei principi per legiferare meglio nella preparazione delle proposte politiche sul mercato unico digitale della direzione generale delle Reti di comunicazione, dei contenuti e delle tecnologie; ii) un audit sulla valutazione d'impatto all'interno della direzione generale della Giustizia e dei consumatori; iii) un audit riguardante la valutazione e gli studi all'interno della direzione generale per l'Azione per il clima e della direzione generale dell'Ambiente e iv) un audit sul monitoraggio dell'attuazione della legislazione dell'UE all'interno della direzione generale della Fiscalità e dell'unione doganale. In tali ambiti non sono stati individuati problemi significativi in materia di prestazioni, fatta eccezione per la direzione generale dell'Ambiente, a cui è stato raccomandato di: i) rafforzare il monitoraggio sull'attuazione dei lavori affidati agli appaltatori esterni; ii) razionalizzare il sistema di gestione dei documenti e l'accesso ai fascicoli di gara e iii) migliorare la vigilanza sui documenti di gara e la verifica della qualità degli stessi.

4.1.6. *Esami riguardanti l'attuazione del nuovo quadro di controllo interno della Commissione*

Nel 2019 il servizio di audit interno ha avviato una serie di esami circoscritti (all'interno di sei direzioni generali⁽¹¹⁾) per valutare il nuovo quadro di controllo interno della Commissione. Nel complesso i risultati sono stati soddisfacenti, in quanto nessuno dei sei esami circoscritti ha dato luogo a raccomandazioni essenziali o molto importanti.

4.1.7. *Altri processi*

Le statistiche europee sono di ausilio alla Commissione nella comunicazione ai portatori di interessi e nel monitoraggio del conseguimento delle sue politiche, priorità e obiettivi fondamentali. Le statistiche europee sono inoltre utilizzate nell'ambito di studi e del processo decisionale ad opera di portatori di interessi esterni. È essenziale pertanto che siano di alta qualità. Il servizio di audit interno ha rilevato che, sebbene i principali controlli della qualità integrati nei processi produttivi fossero attuati adeguatamente, la funzione di verifica della qualità di Eurostat non era efficace.

La direzione generale della Salute e della sicurezza alimentare gestisce la spesa per le operazioni e i programmi nel settore della salute e della sicurezza alimentare, tra cui un'ampia gamma di attività legate alla salute degli animali e dei vegetali, al benessere degli animali e ai controlli ufficiali, nonché attività informatiche. Il servizio di audit interno ha riscontrato una serie di carenze nel sistema di controllo interno alla base dei processi di revisione della metodologia dei costi unitari utilizzata dagli Stati membri per finanziare i programmi in ambito veterinario e fitosanitario e le misure di emergenza. Tra queste rientravano lacune riguardanti l'organizzazione del processo, la consultazione interna, l'analisi e la valutazione preliminari dell'impatto delle modifiche proposte e le tempistiche della comunicazione interna ed esterna, nonché carenze relative alle disposizioni in materia di continuità operativa.

La direzione generale dell'Ambiente è coinvolta in una serie di attività internazionali finalizzate a: attenuare le minacce per l'ambiente; promuovere azioni rispettose dell'ambiente; ridurre l'impronta ambientale dell'UE; creare condizioni di parità per le imprese sul mercato interno e opportunità per le società dell'UE all'estero. Per affrontare queste sfide globali sono pertanto essenziali una cooperazione e un impegno efficaci. Il servizio di audit interno ha rilevato che la direzione generale dell'Ambiente, sebbene nel complesso abbia messo in atto i processi necessari a pianificare efficacemente le attività attribuendo loro la corretta priorità e monitori e riferisca su tali attività in misura adeguata, non ha definito ufficialmente: i) gli accordi volontari di partenariato e le successive disposizioni di coordinamento con la direzione generale della Cooperazione internazionale e dello sviluppo, né ii) le responsabilità relative alle diverse fasi di un singolo processo di accordo volontario di partenariato.

Infine il servizio di audit interno ha effettuato la seconda fase di un audit sulla gestione degli ordini di riscossione relativi alle ammende in materia di concorrenza e degli ordini di riscossione nel quadro delle capacità correttive della Commissione. Tale audit è stato effettuato in due fasi: la prima fase consisteva in una valutazione della gestione degli ordini di riscossione a livello operativo in una serie di direzioni generali selezionate (oggetto della fase 1, audit ultimato nel 2017), mentre la seconda fase

⁽¹¹⁾ Direzione generale della Comunicazione, direzione generale dell'Interpretazione, direzione generale della Traduzione, Ufficio per le infrastrutture e la logistica a Bruxelles; Ufficio per le infrastrutture e la logistica a Lussemburgo e Ufficio di selezione del personale delle Comunità europee.

riguardava il livello centrale (oggetto della fase 2, audit ultimato nel 2019). La seconda fase dell'audit ha evidenziato carenze a livello centrale nella gestione delle situazioni di insolvenza e dei fallimenti, come anche nel processo di compensazione, che permette alla Commissione di recuperare i propri crediti deducendo i pagamenti dai debiti di soggetti giuridici od organismi specifici. Sebbene tali carenze non compromettano significativamente l'efficacia del processo di riscossione, la direzione generale del Bilancio dovrebbe colmarle tempestivamente al fine di ottimizzare l'efficienza del processo di riscossione e in ultima analisi garantire che il bilancio dell'UE continui a essere ben protetto.

4.2. Conclusioni circoscritte del servizio di audit interno

Il servizio di audit interno ha trasmesso conclusioni circoscritte sullo stato dei controlli interni a ciascuna direzione generale e a ciascun servizio nel febbraio 2020⁽¹²⁾. Tali conclusioni circoscritte hanno contribuito alle relazioni annuali di attività per il 2019 delle direzioni generali e dei servizi interessati. Esse si basano sull'attività di audit svolta negli ultimi tre anni e coprono tutte le raccomandazioni in sospeso formulate dal servizio di audit interno e dalle precedenti strutture di audit interno (purché il servizio di audit interno le abbia riprese). Le conclusioni del servizio di audit interno sullo stato del controllo interno sono circoscritte ai sistemi di gestione e controllo sottoposti ad audit. Non contemplano i sistemi che negli ultimi tre anni il servizio di audit interno non ha sottoposto a audit.

4.3. Parere complessivo sulla gestione finanziaria della Commissione

Come prevede il suo mandato, il servizio di audit interno presenta un parere complessivo annuale sulla gestione finanziaria della Commissione. Tale parere si basa sul lavoro di audit nel settore della gestione finanziaria in Commissione svolto dal servizio di audit interno nei tre anni passati (dal 2017 al 2019). Tiene altresì conto delle informazioni provenienti da altre fonti, segnatamente delle relazioni della Corte dei conti europea. Il parere complessivo è presentato parallelamente alla presente relazione e riguarda lo stesso esercizio.

Come nelle edizioni precedenti, il parere complessivo del 2019 rispecchia le riserve formulate dagli ordinatori delegati nelle dichiarazioni di affidabilità. Per giungere a tale parere il servizio di audit interno ha preso in considerazione l'impatto combinato: i) degli importi stimati a rischio indicati nelle relazioni annuali di attività; ii) delle capacità correttive evidenziate dalle rettifiche finanziarie e dai recuperi del passato e iii) delle stime delle correzioni future e degli importi a rischio alla chiusura. Alla luce della mole delle rettifiche finanziarie e dei recuperi del passato e ipotizzando che le rettifiche future mantengano un livello comparabile, il bilancio dell'UE risulta protetto adeguatamente nel suo insieme (non necessariamente nei singoli settori strategici) e nel tempo (talvolta diversi anni dopo).

Senza aggiungere riserve, il servizio di audit interno ha richiamato l'attenzione sulle seguenti questioni.

i) Esecuzione del bilancio dell'UE nel contesto dell'attuale crisi legata alla pandemia di COVID-19: necessità di valutare in dettaglio i rischi emergenti nonché di definire e attuare misure di mitigazione degli stessi

La situazione sanitaria, sociale, economica e finanziaria creata dalla pandemia di COVID-19 presenta rischi potenzialmente gravi e trasversali per l'istituzione per quanto riguarda l'esecuzione del bilancio dell'UE e la realizzazione delle priorità strategiche.

La Commissione è responsabile dell'esecuzione del bilancio dell'UE. Tale responsabilità si applica sia alle operazioni condotte prima della crisi (nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2014-2020), per cui devono ancora essere svolti controlli adeguati (in particolare controlli ex post), sia a quelle condotte durante la crisi stessa, in riferimento agli aspetti delle garanzie, della conformità e delle prestazioni.

Con il perdurare della crisi questo contesto pone delle sfide, in particolare per quanto riguarda:

- *l'esecuzione del bilancio conformemente al quadro giuridico applicabile, a causa dei cambiamenti e delle evoluzioni concernenti le normative, delle procedure urgenti, del ricorso a misure eccezionali, delle condizioni difficili e/o della disponibilità limitata di risorse finanziarie e umane;*

⁽¹²⁾ Ad eccezione della direzione generale per l'industria della difesa e lo spazio, del servizio Ispirare, dibattere, coinvolgere e accelerare l'azione e della task force per le relazioni con il Regno Unito.

- la misura in cui i controlli e le verifiche necessari — a livello della Commissione, degli Stati membri, dei paesi terzi, dei partner esecutivi e/o dei beneficiari — potranno essere effettuati come previsto, a causa delle limitazioni logistiche riguardanti ad esempio il pieno e tempestivo accesso alle informazioni e ai documenti, dei problemi nello svolgimento delle missioni/dei controlli in loco e della capacità dei partner esecutivi e dei beneficiari di portare avanti le normali attività;
- il possibile impatto sulle capacità correttive attuali e future della Commissione, a causa della situazione economica particolarmente complicata, che dovrà essere affrontata sia a livello dell'UE sia a livello nazionale e che potrebbe contemplare il fallimento dei beneficiari finali, con conseguente difficoltà di recuperare gli importi non dovuti.

Le garanzie fornite in merito alla gestione finanziaria del bilancio dell'UE sono di natura pluriennale e dipendono dalla solidità delle rispettive strategie di controllo ai diversi livelli. Queste ultime sono basate sulle valutazioni dei rischi dei programmi specifici e delle relative operazioni di bilancio, su controlli ex ante ed ex post della spesa, sulle strategie di vigilanza concernenti l'attuazione di politiche e programmi da parte di terzi, nonché sull'attuazione delle capacità correttive finalizzate alla protezione del bilancio dell'UE.

Per garantire che il bilancio sia debitamente protetto contro queste sfide senza precedenti, le direzioni generali e i servizi della Commissione dovrebbero: i) valutare opportunamente i rischi per la gestione finanziaria causati dalla pandemia di COVID-19 e riguardanti le garanzie, la conformità al quadro giuridico, le capacità correttive sui sistemi pluriennali e le prestazioni; ii) definire e attuare misure di mitigazione appropriate, come l'adeguamento o la ridefinizione delle proprie strategie di controllo.

ii) Strategie di vigilanza concernenti l'attuazione di politiche e programmi da parte di terzi

La Commissione, pur rimanendo pienamente responsabile di garantire la legittimità e la regolarità della spesa e la sana gestione finanziaria (nonché il conseguimento degli obiettivi strategici), ha fatto sempre più ricorso a terzi per l'attuazione dei propri programmi, nella maggior parte dei casi delegando l'attuazione del bilancio operativo dell'UE o determinate mansioni a paesi terzi, organizzazioni internazionali o istituzioni finanziarie internazionali, autorità e agenzie nazionali degli Stati membri, imprese comuni, organismi non appartenenti all'UE e agenzie decentrate dell'UE. In taluni settori strategici inoltre si ricorre (o si prevede di ricorrere) sempre di più a meccanismi di finanziamento alternativi quali gli strumenti finanziari, che comportano sfide e rischi specifici per la Commissione, come evidenziato anche dalla Corte dei conti europea.

Per assolvere le proprie responsabilità generali, le direzioni generali devono vigilare sull'attuazione dei programmi e delle politiche e fornire orientamenti e assistenza laddove necessario. Devono quindi definire e svolgere attività di vigilanza/monitoraggio/comunicazione adeguate, efficaci ed efficienti, così da garantire che le entità delegate e altri partner attuino i programmi con efficacia, tutelino adeguatamente gli interessi finanziari dell'UE e ottemperino agli accordi di delega, laddove applicabili, nonché da garantire che ogni potenziale problema individuato sia affrontato il più rapidamente possibile.

In diversi audit del 2019 il servizio di audit interno ha continuato a raccomandare di inserire nelle strategie di controllo e nelle disposizioni di vigilanza delle pertinenti direzioni generali una descrizione più chiara delle priorità e delle esigenze per quanto riguarda l'ottenimento della garanzia di sana gestione finanziaria presso tali organismi dell'UE ed extra UE. Nonostante negli ultimi anni siano state intraprese, a livello sia dei servizi centrali sia delle direzioni generali pertinenti, azioni volte a mitigare i rischi individuati a seguito delle attività di audit, in taluni settori occorrono ulteriori miglioramenti.

In tale contesto le direzioni generali della Commissione dovrebbero proseguire le attività di individuazione e valutazione dei rischi insiti nella delega di mansioni a terzi e mirare a realizzare attività di vigilanza efficaci ed efficienti sviluppando ulteriormente le relative strategie di controllo. Si tratta di un aspetto pertinente non solo rispetto alle attività delegate nell'ambito dell'attuale quadro finanziario pluriennale 2014-2020, ma ancora di più nell'ottica del maggiore ricorso a strumenti di capitale proprio, garanzia e condivisione del rischio previsto per il prossimo quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

Il servizio di audit interno monitorerà gli sviluppi riguardanti l'impatto della crisi legata alla COVID-19 e del ricorso a terzi per l'attuazione dei programmi sull'attuale quadro finanziario pluriennale e sul successivo (nella versione rivista), sulle priorità strategiche aggiornate e sulla gestione finanziaria della

Commissione. Tale monitoraggio si inserirà nel quadro degli aggiornamenti del servizio di audit interno relativi alle valutazioni periodiche dei rischi (strategici) e ai piani di audit derivanti dalle stesse.

5. CONSULTAZIONE DELL'ISTANZA DELLA COMMISSIONE SPECIALIZZATA IN IRREGOLARITÀ FINANZIARIE

Nel 2019 l'istanza istituita a norma dell'articolo 143 del regolamento finanziario ⁽¹³⁾, nel formulare il parere di cui all'articolo 93 del regolamento finanziario, non ha segnalato alcun problema sistemico.

6. MISURE DI MITIGAZIONE PER UN POTENZIALE CONFLITTO DI INTERESSI (NORME INTERNAZIONALI IN MATERIA DI AUDIT INTERNI) — INDAGINE DEL MEDIATORE EUROPEO

L'attuale direttore generale del servizio di audit interno, revisore interno della Commissione, Manfred Kraff, si è insediato il 1° marzo 2017. Manfred Kraff è stato precedentemente direttore generale aggiunto e contabile della Commissione in seno alla direzione generale del Bilancio della Commissione.

Conformemente alle norme internazionali in materia di audit ⁽¹⁴⁾, il 7 marzo 2017, in seguito alla nomina a direttore generale e revisore interno, Manfred Kraff ha pubblicato istruzioni relative alle disposizioni da adottare per mitigare e/o evitare qualsiasi conflitto di interessi, potenziale o percepito, nell'ambito del lavoro di audit del servizio di audit interno in collegamento con le sue precedenti responsabilità. Tali disposizioni sono state prorogate nel 2018 (fino al 1° marzo 2019), nel 2019 (fino al 1° marzo 2020) e nel 2020 (fino al 1° marzo 2021), attraverso circolari rivolte a tutto il personale del servizio di audit interno, emanate da Manfred Kraff il 1° marzo 2018, il 1° marzo 2019 e il 2 marzo 2020. In conformità delle disposizioni Manfred Kraff non interviene nella supervisione delle attività di audit relative alle operazioni di cui era responsabile prima di entrare a far parte del servizio di audit interno. La supervisione del lavoro di audit relativo a tali casi è stata/sarà infine affidata a Jeff Mason, ex direttore facente funzioni del servizio di audit interno (dal settembre 2016 al febbraio 2017) e attuale direttore nel servizio di audit interno (IAS.B, audit presso la Commissione e le agenzie esecutive I). Le disposizioni prevedevano inoltre che il comitato di controllo degli audit fosse informato di tali istruzioni e della relativa attuazione e che Jeff Mason consultasse il comitato di controllo degli audit in merito alla valutazione di qualsiasi situazione considerata in grado di compromettere l'indipendenza e l'obiettività di Manfred Kraff. In tali casi questi si asterrà dall'esercitare qualsiasi tipo di controllo sul relativo lavoro di audit.

Le disposizioni predisposte sono state discusse con il comitato di controllo degli audit nella riunione di marzo 2018. Il comitato ha rilevato che le misure definite dal servizio di audit interno rispondono adeguatamente al rischio di un conflitto di interessi conformemente alle norme internazionali e alle migliori prassi. Il comitato ha inoltre osservato con soddisfazione che sono state messe in pratica, negli audit pertinenti, le disposizioni volte a garantire l'indipendenza organizzativa. Il comitato di controllo degli audit ha fatto altresì un bilancio dell'attuazione di tali disposizioni nel 2018 nelle riunioni di gennaio 2019 (gruppo preparatorio), marzo 2019 (gruppo preparatorio) e marzo 2020. Il comitato di controllo degli audit ha osservato con soddisfazione che tali disposizioni sono state messe in pratica in una serie di audit e ha rilevato che si tratta di una pratica esemplare per la categoria dei revisori interni.

Nel periodo 2018-2020, nel corso delle audizioni nell'ambito della procedura di discarico per l'esercizio, Manfred Kraff ha presentato le disposizioni predisposte alla commissione per il controllo dei bilanci (CONT) del Parlamento europeo. Tali disposizioni sono state rese pubbliche anche nelle relazioni annuali di attività del servizio di audit interno relative al 2017, al 2018 e al 2019, nonché nelle relazioni annuali della Commissione sulle revisioni contabili interne di settembre 2018, giugno 2019 e giugno 2020.

Il 4 dicembre 2017 il Mediatore europeo ha inviato una lettera alla Commissione europea per informarla che, in seguito alla denuncia di un cittadino, sarebbe stata avviata un'indagine per valutare l'adeguatezza delle misure adottate dalla Commissione per evitare qualsiasi tipo di conflitto di interessi (reale o presunto) nell'ambito della nomina del nuovo direttore generale del servizio di audit interno. Il

⁽¹³⁾ Si noti che dalla data di applicazione del nuovo regolamento finanziario le funzioni delle istanze specializzate in irregolarità finanziarie di tutte le istituzioni sono state trasferite all'istanza competente per il sistema di individuazione precoce e di esclusione di cui all'articolo 143 del regolamento finanziario.

⁽¹⁴⁾ Le norme internazionali in materia di audit, a cui il regolamento finanziario fa esplicito riferimento all'articolo 98 ("Designazione del revisore interno"), stabiliscono che se l'indipendenza o l'obiettività viene compromessa nei fatti o in apparenza, le parti coinvolte devono esserne informate in maniera dettagliata. La natura di tale comunicazione dipenderà dal tipo di pregiudizio arrecato (norma 1130 dell'IPPF-IIA). Inoltre, le norme stabiliscono che i revisori interni devono astenersi dal valutare operazioni specifiche di cui sono stati responsabili in passato. Si presume che l'obiettività venga compromessa se un revisore interno fornisce servizi di verifica riguardanti un'attività di cui era responsabile l'anno precedente (norma 1130.A1 dell'IPPF-IIA).

servizio di audit interno e i servizi centrali della Commissione hanno risposto alle domande poste dal Mediatore europeo fornendo tutti i documenti giustificativi e le informazioni richieste.

L'indagine è stata chiusa dal Mediatore europeo il 23 luglio 2019. Il Mediatore ha chiuso il caso ⁽¹⁵⁾ concludendo che: i) la Commissione aveva messo in atto misure appropriate per evitare un potenziale conflitto di interessi e tutelare l'obiettività della funzione del revisore interno e ii) le modalità con cui la Commissione aveva nominato il direttore generale del servizio di audit interno non configuravano malamministrazione.

⁽¹⁵⁾ Decisione del 23 luglio 2019, che modifica la decisione del 30 ottobre 2019, nel caso 1324/2017/LM sulle modalità di nomina del direttore generale del servizio di audit interno da parte della Commissione.